

Si trasmette l'intervista al periodico Nuovo Nocera. Si ringrazia per l'attenzione dei media che possono e devono contribuire alla promozione del lavoro degli alunni e dei docenti.

----- Messaggio originale -----

Da: MARIAROSARIA BUONOCORE <m.buonocore21@studenti.unisa.it>

A: cirinomic@libero.it, cirinmic@libero.it

Data: 10 settembre 2019 alle 16.25

Oggetto: Intervista-Nuovo Nocera

Gentile preside

Le domande utili per la stesura dell'articolo sono le seguenti:

1. Quale sarà il suo indirizzo di lavoro per quast'anno?

L'iniziativa progettuale FRESAPASCOLI e il suo successo, grazie soprattutto alla massiccia partecipazione della comunità scolastica tutta in primis degli alunni, va nell'ottica del fare scuola fuori dalla scuola, di realizzare sistemi scolastici plurali in grado di diversificare l'offerta formativa, di promuovere l'imparare ad imparare. Quest'anno accompagnerà questo percorso anche il 2 Circolo di Nocera Superiore

La partecipazione della scuola al territorio ha affermato e affermerà la scuola come luogo di esperienze culturali e relazionali, che concorrono intenzionalmente alla comprensione dell'esperienza sociale e individuale, a coniugare la cultura del libro e della riflessione alla cultura tecnologica e informatica.

Il PTOF, in questo scenario, offre validi strumenti per costruire, per ampliare ed implementare la società della conoscenza e dell'informazione nelle scuole.

Gli operatori scolastici, in collaborazione con gli utenti, hanno il compito di organizzare la scuola "a sistema autonomo complesso" in grado di promuovere lo sviluppo di forme significative di interazioni costruttive sia al proprio interno sia con il contesto esterno. Scuola autonoma è come tale non chiusa in sé, ma aperta all'extrascuola.

Una scuola che sia capace di stabilire reti di relazioni con il territorio ed altre scuole per la costruzione di un autentico sistema formativo integrato. La realizzazione di forme di reciproche interazioni didattiche e non solo, incentiva e favorisce l'integrazione cognitiva e sociale di tutti i partecipanti.

Si vuole affermare la scuola come luogo delle conoscenze vissute. Finalità della scuola è di sviluppare negli allievi la capacità di passare dalle esperienze vissute e dalle conoscenze ricevute alle conoscenze consapevolmente ricostruite ed elaborate dal soggetto, attraverso la concettualizzazione e quindi organizzata nella vita mentale a formazione della propria cultura.

Il progetto parte dall'assioma teorico-pedagogico che le TIC, al di là delle contraddizioni, rappresentano comunque una possibile, futura o attuale rivoluzione del fare scuola, di riorganizzare e utilizzare le conoscenze disponibili oltre che di produrne di nuove. Il Consiglio europeo di Lisbona ha sottolineato come, nei prossimi anni, lo sviluppo sociale ed economico dei paesi dell'Unione sarà determinato "in gran parte dal modo in cui tutti i cittadini potranno sfruttare la potenzialità delle nuove tecnologie". Per fare questo sarà necessario il coinvolgimento di tutti gli attori impegnati nella scuola, nel processo formativo ed educativo. L'utilizzo delle TIC comporterà un'innovazione sull'organizzazione della formazione nonché sul contesto di apprendimento e sulle prassi pedagogiche. L'utilizzo delle TIC renderà necessario un adeguamento delle tecniche e l'introduzione di modelli educativi innovatori.

Ecco perché l'iniziativa della scuola Fresa Pascoli di Nocera Superiore assume una forte legittimazione pedagogica e didattica fortificata da assiomi teorici figli della moderna epistemologia e dell'attuale modo di fare scuola.

Il programma E-Learning della Commissione europea auspica la creazione di spazi e campus virtuali grazie alla connessione in rete di scuole. Questa trasformazione favorirà lo sviluppo dell'insegnamento e della formazione a distanza e scambi di buone prassi e di esperienze significative.

3. Qual è la sua linea di lavoro per il territorio e per l'utenza della scuola media Fresa-Pascoli?

Quest'anno il PTOF si propone di sviluppare, amplificare e consolidare una maggiore consapevolezza culturale, aprendo le classi a nuovi orizzonti conoscitivi e a nuove opportunità formative.

È ormai evidente, nella società postmoderna della complessità, la necessità di superare ogni forma di isolamento e di autoreferenzialità. È necessario condividere, scambiare, incontrare modelli educativi e

didattici diversi. In questo senso, un'esperienza progettuale condivisa e partecipata può aiutare molto, può far conoscere, scambiare, unire far dialogare e discutere in una sorta di ambiente di apprendimento virtuale, reticolare e nello stesso tempo dai connotati umanizzanti e socializzanti.

E con questi intenti e orizzonti che la scuola si muove in direzione di una conoscenza della conoscenza, di un sapere del sapere multidimensionale e multidirezionale, un sapere al servizio dell'uomo, della persona, nelle sue molteplici prospettive biologiche, ideologiche, sociali e culturali. La scuola si avvia verso le sfide della complessità attraverso un sistema dinamico, capace di interagire, in modo costruttivo, con la capacità di cambiamento e dell'innovazione.

Il PTOF FRESAPASCOLI e del 2 Circolo Didattico aiuta a superare la barriera dell'ignoto, a superare la paura della diversità, a considerare anzi la diversità come ricchezza, a capire e ad apprezzare le differenze, a sviluppare le competenze linguistiche e tecnologiche degli alunni e dei docenti. In questo contesto si rafforza il concetto di dimensione europea della cittadinanza e il clima di dialogo interculturale.

L'esperienza proposta dalla scuola Fresa Pascoli di Nocera Superiore e del 2 Circolo Didattico è in definitiva un'ottima occasione per superare derive isolazioniste, è un momento forte e significativo per aprirsi al confronto didattico e pedagogico.

L'esperienza progettuale ha offerto spunti interessanti da un punto di vista della storia e dell'evoluzione del sistema scolastico italiano durante la mia carriera di operatore scolastico e mi consente di problematizzare alcune questioni organizzative dell'istituzione scolastica, di interiorizzare e analizzare l'enorme differenza sul piano organizzativo e didattico della scuola dei primi anni '90 e quella attuale.

Come Dirigente Scolastico ho cercato sempre di portare con me l'immagine del docente che interpreta il suo ruolo, partendo dalla visione della scuola come comunità, legandosi o meglio integrandosi professionalmente al vissuto della classe creando un contesto di condivisione educativa, un ambiente di apprendimento, di tolleranza, di rispetto, di dialogo cognitivo ed emozionale in cui ogni identità possa affermarsi rispettando gli altri nell'ottica della condivisione.

Ho sempre difeso e interpretato il concetto di scuola come comunità. A tal riguardo è proprio il fine comune, di allievi e docenti, che fa esistere la comunità scolastica. E la scuola è la comunità per eccellenza. Lo è malgrado tutto, nonostante le divergenze e i diversi punti di vista. Il bisogno di amicizia può trovare nella scuola la migliore risposta. Solo, però, nella misura in cui non ci si rinchiude nel proprio io. Nella comunità ci si trova con altri che non ci siamo scelti. Fa parte dell'esperienza comunitaria lo spirito di accettazione dell'altro come altro.

La mia Vision docente ha voluto a livello educativo, riscoprire gli affetti, i sentimenti, l'intersoggettività come momenti prioritari del vivere scolastico. In effetti qualsiasi rapporto educativo passa soprattutto attraverso il legame personale tra due soggetti, posti di fronte alla loro individualità, soggetti di incontro ma anche esposti all'allontanamento o al rifiuto. Quello che appare in pericolo per gli alunni e studenti è proprio la sicurezza, la fiducia di essere amata e stimata, anche se talvolta rimproverata. E in effetti l'educazione è soprattutto trasmettere sicurezza, è ciò che permette al discente di esprimersi. Essa si trasmette soprattutto con canali comunicativi informali che spesso aiutano a capire: lo sguardo, il sorriso, la mimica l'espressione non verbale anch'essi sono modi di vivere, di comunicare, di comprendere, di aprirsi agli altri.

La qualità del processo educativo passa inderogabilmente attraverso un approccio emotivo-affettivo-relazionale e nel legame stretto tra "affettivo" e "cognitivo", che insieme sono elementi fondamentali nonché in relazione dinamica e interattiva. Ho cercato di cogliere e interpretare le istanze affettive ed emotive degli alunni dando spazio allo sviluppo della socialità. Quest'ultima non si sviluppa se si preclude al discente la possibilità di sentirsi assicurato e di potersi relazionare agli altri. Solo così le due barriere della diffidenza e dell'indifferenza possono venire abbattute. In questa prospettiva, il senso d'appartenenza rappresenta la possibilità di cogliersi all'interno di un contesto culturale, attraverso le modalità stesse di relazionarsi e di condividere, riconoscendosi in una comunità. In questo scenario il punto di riferimento del progetto educativo rimane dunque la persona e la sua irriducibile unità che mal sopporta schematismi e frazionamenti di ogni genere; la multidimensionalità dell'esperienza umana acquisisce senso e significato proprio in riferimento all'unità del soggetto che è un individuo che vive una realtà di appartenenza e di essa subisce i condizionamenti, sia sul piano intellettuale che su quello sociale, che su quello affettivo. La visione della scuola ha il suo riferimento nella persona messa al centro della vita scolastica.

La scuola come un ambiente di esperienze umane, dove avvengono incontri che segnano, che orientano, che offrono incontro, prospettiva, fiducia. La scuola è una comunità. Possiamo dire che essa è, insieme alla famiglia, la comunità più importante nella vita di un giovane. L'istanza della comunicazione può trovare in essa la migliore risposta. Nella comunità scolastica si sperimentano in continuazione sentimenti di fiducia, di serenità, di appartenenza; i legami tra le persone sono forti; si trova quel senso di "ben essere" profondo che deriva dal sentirsi accettati, capiti rispettati, valorizzati: tutto all'insegna della comunicazione autentica, della condivisione e della comunione, con la realizzazione di quella condizione indispensabile alla funzione

docente che si definisce “sintonia educativa”. E in effetti la scuola è reale ambiente di apprendimento se si alimenta di dialogo e, fondandosi su di esso, diviene scuola di vita. Sviluppare la capacità di dialogare aiuta a incentivare l’ascolto delle opinioni dell’altro, a far progredire la reciproca conoscenza, a cooperare, ad essere solidali, a pensare bene insieme a tutti gli altri, a far progredire e crescere nella dimensione individuale e comunitaria.

L’esperienza ed il contesto scolastico in cui opero ci fa riflettere sul fatto che la scuola dell’autonomia e del sistema integrato deve sempre più avviarsi ad un superamento in senso pluralistico di tendenze assimilatorie e omologanti e avere una concezione aperta e relazionale del concetto di cultura. In questa necessità l’alterità è pensata come valore positivo e fonte di arricchimento reciproco per tutti gli alunni. La cultura è vista come qualcosa di dinamico e processuale che si costruisce nel rapporto con l’altro. In questo quadro il ruolo del Dirigente Scolastico è quello di “facilitatore dell’integrazione culturale” che evita la deriva ghezzante e favorisce il consolidamento della Scuola oasi.

La scuola diventa oasi se si guardano le cose da un punto di vista interculturale, se apre le sue porte per creare uno spazio ospitale dove offrire ristoro e accoglienza a chi fuori vive una condizione di marginalità e discriminazione.

2 A che cosa mira?

In questo senso la scuola dovrà lavorare per un progetto globale che consenta processi di effettiva integrazione. La scuola dovrà sempre più configurarsi come una comunità educante ed educativa, una scuola aperta, partecipata, condivisa, giusta, nella quale le diversità siano viste e diventino risorse in più per la persona stessa e per gli altri.

L’interculturalità si pone oggi come un progetto di sfida rispetto alla società complessa, in cui ciascuno di noi è chiamato a svolgere il proprio ruolo propositivo.

Grazie per l'attenzione e in attesa di riscontro dopo la pubblicazione.

Saluti

2. A cosa mira?

3. Qual è la sua linea di lavoro per il territorio e per l'utenza della scuola media Fresa-Pascoli?

Le chiedo di. Potermi inviare anche una sua foto, in modo tale che faccia da corredo all'articolo.

La ringrazio in anticipo

Cordiali saluti

Mariarosaria Buonocore